

La richiesta del Prc difficilmente sarà accolta dalla presidenza della Bicamerale

## Rifondazione chiede il voto anche sul premier «debole»

Cossutta: decideremo solo all'ultimo momento il nostro orientamento, ma siamo contro il semi-presidenzialismo. Il primo scoglio per la Commissione sarà la modalità delle votazioni.

### La Lega: manganelli contro gli immigrati

La Lega e lo «sfollagente». Il Carroccio invita il ministro dell'Interno a tornare sulle sue decisioni consentendo ai vigili urbani di dotarsi di uno «sfollagente», uno strumento difensivo che viene definito «valido» per la difesa personale e un deterrente per atti di violenza. Da parte di chi? Dei neri, naturalmente... E soprattutto utile - dice infatti la deputata Daniela Santandrea - a tutelare l'incolumità della polizia municipale per «sfollare» le spiagge dai vù cumprà, con i quali spesso si scontra duramente.

Un'interrogazione a Napolitano è l'atto ispettivo con cui la parlamentare sollecita il Viminale a omologare i regolamenti di polizia municipale che prevedono la dotazione di sfollagente per i vigili «visto che i corpi di polizia municipale hanno in dotazione già sciabole, carabine e pistole». Dai manganelli agli spray. Ecco in campo Francesco Speroni. Il presidente del Gruppo della Lega Nord per la Padania Indipendente, ha inserito due emendamenti alla Legge Comunitaria in discussione al Senato per rendere legale anche in Italia la vendita e l'utilizzo personale delle bombolette spray emittenti gas lacrimogeno o paralizzante per neutralizzare gli stupratori. «Non è ancora chiaro il motivo per cui la legge italiana vieta il porto di bombolette ed è ridicolo che queste vengano classificate come armi e assoggettate alla tutela penale», afferma Speroni per niente italiano, che aggiunge: «Sarebbe bene che il Governo e il Parlamento, in sede di approvazione della legge comunitaria, adeguino la nostra normativa a quelle europee viste che in altri Paesi come la Francia, Germania, la Svizzera, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.»

ROMA. Il momento della verità si avvicina: governo del premier o semi-presidenzialismo? La commissione bicamerale per le riforme istituzionali inizierà a votare i testi dei relatori a partire da martedì pomeriggio. Non si sa ancora in quale ordine e, dunque, non si può escludere che i testi-base sulla forma di governo, messi a punto da Cesare Salvi, vadano in votazione già martedì stesso. La parte relativa alla riforma dell'istituzione governo è l'unica composta ancora da due testi e ciò per soddisfare una esplicita richiesta del Polo. Sulle altre materie - forma di Stato, Parlamento, garanzie e magistratura - i relatori hanno potuto presentare un unico testo.

Il fatto che per la forma di governo i testi siano ancora due pone una delicata e inedita questione procedurale, riassunta in un interrogativo: come votare, posto che il Polo chiede che la commissione si esprima sia sul premierato sia sul semi-presidenzialismo? La risposta sarà data lunedì sera, al termine dell'ufficio di presidenza convocato da Massimo D'Alema proprio per risolvere tale questione. Non è questione di poco conto e neppure di facile soluzione. Infatti, se si adottasse la linea procedurale dei regolamenti parlamentari è evidente che la prima proposta approvata precluderebbe che

la seconda venga posta in votazione. Concretamente: se si ponesse in votazione il modello del governo del premier e venisse approvato, non sarebbe possibile votare anche sul semi-presidenzialismo.

Ma l'ufficio di presidenza di lunedì dovrà risolvere anche un altro problema: la richiesta di Rifondazione di porre in votazione anche la sua proposta di premierato «debole». Richiesta rinnovata ieri da Ersilia Salvato e da Armando Cossutta. Proprio Cossutta ha confermato che il suo partito deciderà soltanto all'ultimo momento come votare sui testi-base preparati da Salvi, aggiungendo: «Ovviamente, noi siamo contro il semi-presidenzialismo». La frase, secondo alcuni, lascia intendere che alla fine i quattro commissari di Rifondazione voteranno a favore della proposta per il governo del premier.

Un'altra questione da risolvere riguarda il presidente della bicamerale: voterà o non voterà? D'Alema, conversando con i giornalisti, non ha risolto il «mistero», limitandosi a rispondere: «I presidenti di commissione possono votare: ne hanno facoltà. Se e come votare o astenersi è questione che riguarda la loro coscienza. Dunque, io deciderò secondo coscienza».

Intanto, Rifondazione ha presen-

tato il suo progetto di premierato, subito definito «debole». In sintesi: il candidato primo ministro è collegato con i candidati al Parlamento; il Capo dello Stato nomina premier il candidato al quale è collegato il maggior numero di eletti al Parlamento. Difficile - secondo la proposta di Rifondazione - giungere allo scioglimento del Parlamento, anche se il premier perde la sua maggioranza. Infatti, se il premier non ottiene la fiducia posta su un provvedimento del governo, si dimette o chiede al capo dello Stato lo scioglimento del Parlamento. Ma se entro dieci giorni la Camera approva a maggioranza una mozione con il nome del successore, la legislatura continua. Inoltre, il Parlamento può approvare anche la sfiducia costruttiva: cioè, far decadere il primo ministro scelto dagli elettori e sostituirlo con un altro. È prevista anche la sfiducia semplice: in questo caso la conseguenza è il ricorso alle urne.

Invece, il Parlamento non viene sciolto in caso di impedimento o morte del primo ministro e in caso di dimissioni non causate da un voto di sfiducia: in questi casi, il Parlamento, a maggioranza assoluta, procede all'elezione di un nuovo premier.

Giuseppe F. Mennella

Il capo del pool: ma l'autonomia non è in pericolo

## Borrelli: intimidazioni contro la magistratura

Il procuratore capo di Milano: «Si moltiplicano le iniziative per indebolire i giudici». Gli replica Pecorella: «Basta coi messaggi populisti».

MILANO. «Non credo che sia realmente in pericolo l'autonomia della magistratura», ha detto rassicurante il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, conversando con i giornalisti ai margini della locale festa della polizia. Poi ha sparato più alto: «Devo piuttosto constatare che si vanno moltiplicando tutta una serie di iniziative intorno alla magistratura, che mirano in qualche modo a intimidirla e a indebolire in qualche modo l'azione che le compete». Quanto basta per riaprire le polemiche mai sopite con il presidente degli avvocati penalisti italiani Gaetano Pecorella: «Borrelli continua a lanciare messaggi populisti, con l'unico obiettivo di fare appello al consenso emotivo della gente, che spesso non sa come stanno veramente le cose in un'aula di giustizia. La magistratura non vuole rientrare nei ranghi, né vuole acquisire consapevolezza di non essere un soggetto politico».

Insomma, il clima si riscalda di nuovo. Ieri Francesco Saverio Borrelli non ha resistito all'assalto dei cronisti. Prima questione: la sua richiesta di concorre alla poltrona di presidente della corte d'appello di Milano, massima carica giudiziaria del distretto. «Queste critiche nascono dalla totale ignoranza di quelli che sono i meccanismi interni agli uffici giudi-

ziari, e in particolare a quelli giudicanti», ha replicato Borrelli a quanti hanno criticato la sua decisione di candidarsi. Il riferimento sembra diretto a quanti, ad esempio Adriano Sofri e l'avvocato Carlo Taormina, da diversi punti di vista avevano pubblicamente segnalato che il procuratore si troverebbe a governare processi di secondo grado di cui si è già occupato come capo della procura e quindi come pubblica accusa.

«Naturalmente - ha detto Borrelli - non ho mutato idea. Come ho già detto più volte, se avessi ritenuto discutibile la mia richiesta di diventare presidente di Corte di Appello, non l'avrei proposta. L'indipendenza interna della magistratura è un valore che esiste da molti decenni: il più giovane degli uditori è indipendente quando si ritira in camera di consiglio con un presidente che può avere alle spalle decine di anni di anzianità. È da escludere che il presidente del Tribunale o della Corte d'Appello possa influenzare la decisione di un dibattimento».

Un suo passaggio alla corte d'appello però potrebbe indebolire la Procura di Milano. O no? «Nessuno è insostituibile. La Procura di Milano è una compagine molto vigorosa, composta da elementi di primissimo ordine, e chiunque ne sia alla testa potrà far rendere i frutti che ha pro-

dotto finora». «La decisione - ha aggiunto - comunemente non tocca a me, tocca al Consiglio Superiore della Magistratura e comunque la rispetterò, non mi propongo alcun tipo di ricorso o di protesta. Se il Csm non lo vorrà, resterò a fare il Procuratore della Repubblica di Milano. È un posto che mi piace moltissimo, dove credo di avere fatto molte cose interessanti e nel quale posso rimanere sino alla fine della mia carriera».

E la storia della modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale, che rischia di far salvare dalla prescrizione tanti imputati, compresi quelli di Mani Pulite? «Il problema principale del 513 - ha risposto Borrelli - non è quello della prescrizione ma lo scompaginamento delle strategie processuali, adottate dai pm sul presupposto che sarebbe rimasta in vigore l'attuale disciplina. Certo un decreto sui termini della prescrizione risolve quel problema ma non gli altri». A questo punto, la bordata sulle «intimidazioni nei confronti della magistratura». Battuta che ha fatto andare in bestia il presidente degli avvocati penalisti, reduci da settimane di scioperi. Gaetano Pecorella: «Il pool ha una pessima idea della giustizia». Amen. Si annunciano tempi ancora duri per il pianeta giustizia.

Marco Brando

Ancora incerta la posizione dei cosiddetti «ulivisti» sulla forma di governo in votazione martedì

## Occhetto: pressioni sui commissari anti-premierato Mancina e Spini smentiscono: «E sul voto si vedrà»

L'ex segretario del Pds: «O si manifesta un forte impegno a modificare il testo base sul premier, altrimenti preferisco il semi-presidenzialismo». L'esponente «ulivista» del Pds: «Non escludo un voto a favore della proposta Salvi, dipende dalla formulazione finale».

ROMA. Come finirà, con gli Ulivisti, in Bicamerale? Achille Occhetto, al momento, fa fuoco e fiamme. E fa capire che il premierato forte sponsorizzato da D'Alema difficilmente avrà il suo voto. Lui, tanto per cominciare, lo chiama «premierato indeterminato e debole». «Per fare una seria riforma occorre una maggioranza istituzionale - dice in un'intervista al «Foglio» - . Invece, vedo che si sta tentando di fare l'operazione degli Orazi e dei Curiazi: adesso si tiene buono il Ppi con il premierato debole, poi, visto che il margine dei voti è assai risicato e hanno paura di non farcela, si cercherà di accontentare l'opposizione con qualche emendamento». E fa sapere, l'ex segretario del Pds, che non voterà «con o per il centrodestra, come sostiene qualche «velina» fatta circolare per dissuadere chi la pensa come me», e pone le sue condizioni: «Se prima di martedì si manifesterà un forte impegno a modificare il testo Salvi introducendo l'elezione diretta del premier collegato a una coalizione, nel quadro di una legge nettamente maggioritaria, io lo voterò». Altrimenti? «Altrimenti preferisco il semi-presidenzialismo». E denuncia «improprie pressioni psicologiche» sui commissari della Bicamerale perplesso sul premierato.



Critiche dure, quelle dell'ex numero uno di Botteghe Oscure. Fabio Mussi, comunque, non si scompone più di tanto. «Siamo solo all'inizio - fa notare - . Le votazioni non sono neppure cominciate. Di tempo

ce n'è tanto, e una soluzione che vada bene per tutti si troverà».

Si troverà? Chissà. Ormai pare certo, comunque, che passerà - anche se non si sa con quanti voti di margine - proprio la proposta del premierato forte, soprattutto dopo che non è stata ammessa al voto quella preparata da Rifondazione. E gli Ulivisti della Bicamerale la pensano tutti come Occhetto? Come si regoleranno, martedì prossimo,

quando si andrà al voto? «Non ho intenzione di sciogliere adesso questo dubbio - dice Claudia Mancina, altra esponente pidessina incline al semi-presidenzialismo - . Martedì ci sarà una riunione di gruppo, voglio aspettare la discussione». Comunque, anche la Mancina chiede modifiche al testo presentato da Salvi, «l'eliminazione della sfiducia costruttiva, l'ampliamento del potere di scioglimento e alcuni elementi di legge elettorale». Precisa: «Se fosse un testo finale, escluderei di votare quello presentato da Salvi», ma «qui non si tratta di un testo finale, si tratta di votare un testo base, e la questione si pone in un altro modo, come questione politica che va valutata politicamente». E se le modifiche chieste non ci saranno, voterà contro? «Queste modifiche ci devono essere, ma mi riferisco alla scelta finale. E qui - ripeto - si tratta soltanto di adottare un testo base, non di fare la scelta finale, di aderire a un modello. Per dirla tutta, chiederò quali sono gli orientamenti sugli emendamenti...». E poi ci si regola? «In base a questo mi regolo, ma non

escludo di votarlo, il testo presentato da Salvi». E le «pressioni» denunciate da Occhetto? «Io non ho subito nessuna pressione. E siamo tutti abbastanza smaliziati...».

Valdo Spini, segretario dei laburisti, è invece schierato sul fronte del semi-presidenzialismo. «Ho presentato progetti di legge in questa e nella precedente legislatura», e perché, dice «il sistema francese è profondamente connesso alla Cosa Due». E infine, «la bozza Salvi sul semi-presidenzialismo mi sembra perfetta». «Anche se - aggiunge - si sa come andrà a finire...». Cioè vincerà il premierato? «Credo che sia in vantaggio, ma non voglio fare previsioni». Un sospiro: «D'Alema ha fatto benissimo come presidente. Da segretario del Pds è giusto che tenga conto anche dei popolari e dei verdi. Da questo punto di vista, non posso fargli che delle lodi...». Ma lui, che è eletto con l'Ulivo e schierato per il semi-presidenzialismo, ha ricevuto «improprie pressioni»? «Assolutamente no. Anzi, ho visto D'Alema e abbiamo parlato del più e del meno, ma in assoluta libertà e cordialità...».

### Assegnati i premi «Penne pulite»

Sandra Bonsanti per la stampa e a Marcello del Bosco per Tevideco hanno vinto il premio giornalistico Penne Pulite Sarteano 1997. Sarà consegnato nel corso di una cerimonia, alla quale interverranno giornalisti ed esperti di comunicazione, nella piazza della caratteristica città toscana la mattina di sabato 31 maggio. Altri vincitori sono: Danila Bonito per l'impegno sociale, Luciano Onder per il giornalismo scientifico e Piero Marrazzo per il programma Drug Stories (Raitre). Per la radiofonia Penne Pulite '97 premia il giornalista Gianluca Nicoletti (Rai), Francesco Perilli (Rmc Radio Montecarlo), e il radiocronista Sandro Ciotti. Moltissimi gli elaborati giunti sul tema «5 anni da tangentopoli, cosa è cambiato in Italia»: tra questi saranno scelti i tre vincitori

## LA REPUBBLICA UNITA UNA COSTITUZIONE DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA

La festa della Repubblica assume un particolare significato per tutti i cittadini perché inscindibilmente legata alla Carta Costituzionale in cui sono contenuti i valori ed i diritti fondanti della vita pubblica italiana. Fondamentale è oggi il valore dell'unità che presuppone comunità di intenti e di responsabilità a fronte dei problemi e delle sfide che riguardano tutti i cittadini. Occorre quindi respingere le minacce di quanti nel secessionismo trovano il modo di «mobilitare» interessi localistici e privilegi economici, affermando invece la necessità di una concezione solidale dello sviluppo del Paese nelle sue diverse articolazioni sociali e territoriali. La democrazia deve essere il cardine delle necessarie riforme dell'assetto istituzionale, nel momento in cui si pone mano al testo della Costituzione, nata dalla Resistenza. Occorre che sia garantito l'equilibrio fra i poteri dello Stato su cui si è basata la vita istituzionale, civile e sociale in questo cinquantennio repubblicano. L'antifascismo è il valore distintivo della Repubblica: significa non violenza, rispetto dell'altro, disponibilità al confronto, solidarietà. Questi valori sono parte integrante e costitutiva della Repubblica perché su di essi può continuare a svilupparsi la civile convivenza, pur nella dialettica politica anche la più vivace, in tutto il Paese. Facciamo appello a tutti i cittadini affinché la festa della Repubblica diventi il giorno che, in tutta Italia, si affermi l'esigenza di realizzare gli obiettivi di democrazia, libertà e giustizia in un quadro di unità nazionale.

## LA REPUBBLICA UNITA UNA COSTITUZIONE DEMOCRATICA E ANTIFASCISTA

DOMENICA 1 GIUGNO - ORE 9,30 - TEATRO NUOVO (Piazza S. Babila)  
CELEBRAZIONE 51° ANNIVERSARIO  
DELLA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Programma

Testimonianze del Sen. Leo Valiani e del Sen. Arrigo Boldrini Membri della Assemblée Costituente  
Intervento dell'on. Stefano Rodotà  
e di rappresentanti di Enti e di personalità  
della cultura, dello spettacolo, della scuola e del mondo del lavoro  
Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Sen. NICOLA MANCINO  
Presidente del Senato della Repubblica

CORTEO DA PIAZZA SAN BABILA AL SACRARIO DEI CADUTI PER LA LIBERTÀ (LOGGIA DEI MERCANTI)

COMITATO PERMANENTE ANTIFASCISTA PER LA DIFESA DELL'ORDINE REPUBBLICANO  
ANPI - FIAP - FIVL - ANPPA - ANED - ANEI - PDS - PPI - PRC - "SI"  
CGIL - CISL - UIL - ACLI - CENTRO PUECHIER - FAMILIARI VITTIME STRAGE PIAZZA FONTANA

La cittadinanza è invitata